

Parte Terza

*Interventi di risposta ai bisogni sociosanitari e
di contrasto all'offerta di droga*

CAPITOLO III.1.

PREVENZIONE

III.1.1. Prevenzione universale

III.1.1.1 A livello di comunità locale

III.1.1.2 Nelle scuole

III.1.2. Prevenzione selettiva verso gruppi a rischio

III.1.2.1 Gruppi a rischio

III.1.2.2 Famiglie a rischio

III.1.2.3 Nelle scuole

III.1.3. Campagne informative di prevenzione

III.1. PREVENZIONE

L'area della prevenzione primaria è stata oggetto della rilevazione condotta presso le Regioni e le Province Autonome dal Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulla base dei questionari predisposti dall'Osservatorio Europeo di Lisbona riguardanti l'attivazione e/o la prosecuzione di progetti di prevenzione secondo le diverse dimensioni: universale, selettiva verso gruppi a rischio o a livello di nucleo familiare.

Con riferimento ai risultati emersi dalla somministrazione dei questionari dell'OEDT, in questa sezione viene presentato un profilo conoscitivo sullo stato di attivazione di azioni mirate alla prevenzione, secondo le tre aree indicate dall'Osservatorio di Lisbona.

Il Capitolo presenta in conclusione una sintesi delle campagne informative di prevenzione universale e selettiva.

Da una prima valutazione è possibile affermare che ci sia, a parità di volume, uno spostamento sia degli investimenti che dei vari interventi dalla prevenzione universale a quella selettiva.

Tabella III.1.1: Sintesi generale attività area prevenzione nelle Regioni e Province Autonome nel corso del 2010

Regioni	Investimenti	Attività, Centri, Corsi, Piani e Progetti attivi	Campagne di comunicazione
Abruzzo	613.305,2	15	-
Basilicata	588.900,00	59	3
Bolzano	453.393,24	64	3
Calabria	2.382.644,13	37	4
Campania	4.207.530,00	19	-
Emilia - Romagna	3.813.000,00	1.935	1
Friuli Venezia Giulia	144.370,00	45	7
Lazio	3.343.719,40	7	-
Liguria	176.338,00	3	2
Lombardia	5.448.599,33	498	29
Marche	Dati richiesti e non forniti	0	1
Molise	27.050,00	2	-
Piemonte	439.390,00	21	2
Puglia	Dati richiesti e non forniti	43	5
Sardegna	Dati richiesti e non forniti	1	-
Sicilia	266.012,95	1	12
Toscana	6.447.268,49	Dati richiesti e non forniti	-
Trento	150.005,80	12	5
Umbria	1.394.428,57	19	5
Valle d'Aosta	Dati richiesti e non forniti		-
Veneto	Dati richiesti e non forniti		-
Totale	29.895.955,11	2.781	79

Fonte: Elaborazione sui dati dell'indagine con questionari EMCCDA alle Regioni

III.1.1. Prevenzione universale

III.1.1.1 A livello di comunità locale

Nel corso del 2010, le attività di prevenzione universale a livello di comunità locale, secondo i documenti ufficiali sulle politiche sanitarie e/o sociali, hanno riguardato lo sviluppo di piani che includono una strategia di prevenzione a livello locale sulle droghe (90% delle Regioni e PP.AA.), il coordinamento di rete formale ed istituzionale al fine della programmazione e realizzazione di interventi di prevenzione universale (90%), la prevenzione universale rivolta ai familiari, tutori, insegnanti e coetanei (80%), formazione rivolta a soggetti attivi nell'ambito del territorio (70%), l'implementazione di centri di associazione e counselling per giovani a livello territoriale (60%), i progetti di prevenzione universale rivolti ai giovani mediante gruppi di pari in contesti non strutturati (70%) e l'offerta di spazi ricreativi e/o culturali (60%).

90% delle Regioni e PP.AA hanno una strategia di prevenzione a livello locale

Rispetto all'anno 2009 aumenta in maniera uniforme il dato del "riconosciuto come prioritario" ad indicazione di una ancora maggiore attenzione nei diversi programmi.

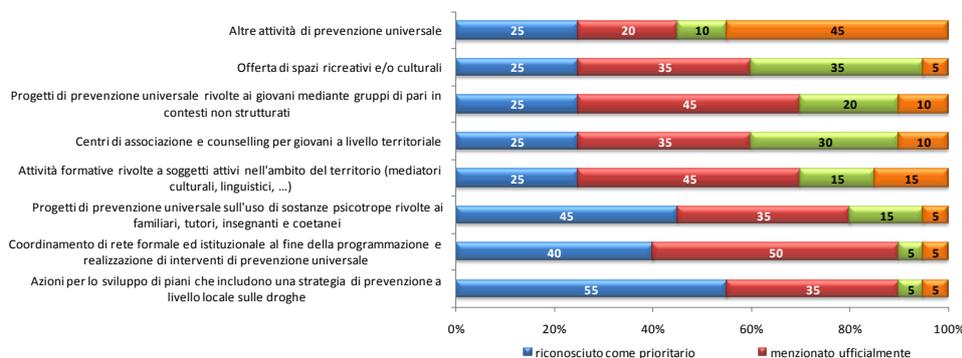
Le attività di prevenzione a livello familiare, invece, hanno riguardato progetti/programmi di incontri informativi/formativi rivolti a famiglie e/o genitori (75%), progetti/programmi basati sull'auto o reciproco aiuto fra le famiglie (55%), corsi di formazione intensivi sulla prevenzione dell'uso di sostanze per famiglie (30%); quest'ultima voce è una nuova opzione e pertanto presenta un valore particolarmente basso.

Le Regioni e PP.AA considerano prioritari gli interventi, soprattutto quelli alle famiglie

Alcune Regioni e PPAA hanno fornito informazioni in merito ad ulteriori attività di prevenzione universale sia a livello locale (45%) che a livello familiare (35%) svolte nel 2010.

Nel 2010 più della metà (55%) delle Regioni e PP.AA. hanno ritenuto prioritario l'obiettivo piani di prevenzione sulle droghe, un ulteriore 35% ha menzionato ufficialmente l'obiettivo per un totale del 90% (Figura III.1.1).

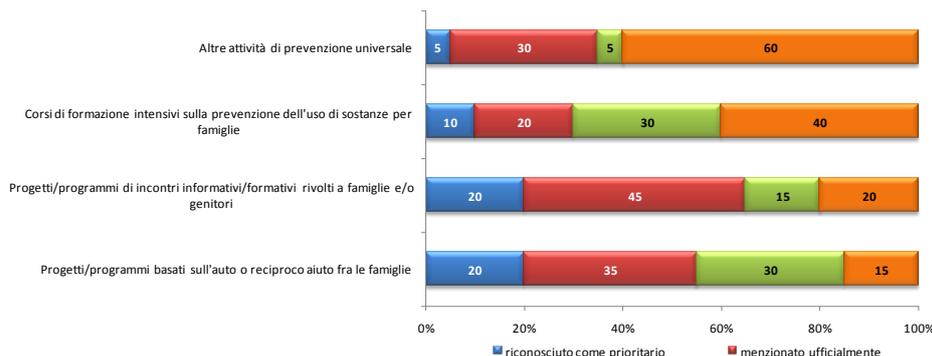
Figura III.1.1: Distribuzione percentuale di riferimenti espliciti ai diversi programmi rivolti alla **comunità locale** nei documenti ufficiali sulle politiche sanitarie e/o sociali relativi al 2010



Fonte: Elaborazione sui dati dell'indagine con questionari EMCDDA alle Regioni

Per quanto riguarda la prevenzione universale a livello familiare, l'attività maggiormente menzionata nei documenti ufficiali sulle politiche sanitarie e/o sociali è stata la creazione di programmi di incontri informativi/formativi rivolti alle famiglie e/o ai genitori (ritenuta prioritaria nel 20% dei casi e menzionata ufficialmente nel 45%).

Figura III.1.2: Distribuzione percentuale di riferimenti espliciti ai diversi programmi rivolti alle famiglie nei documenti ufficiali sulle politiche sanitarie e/o sociali relativi al 2010

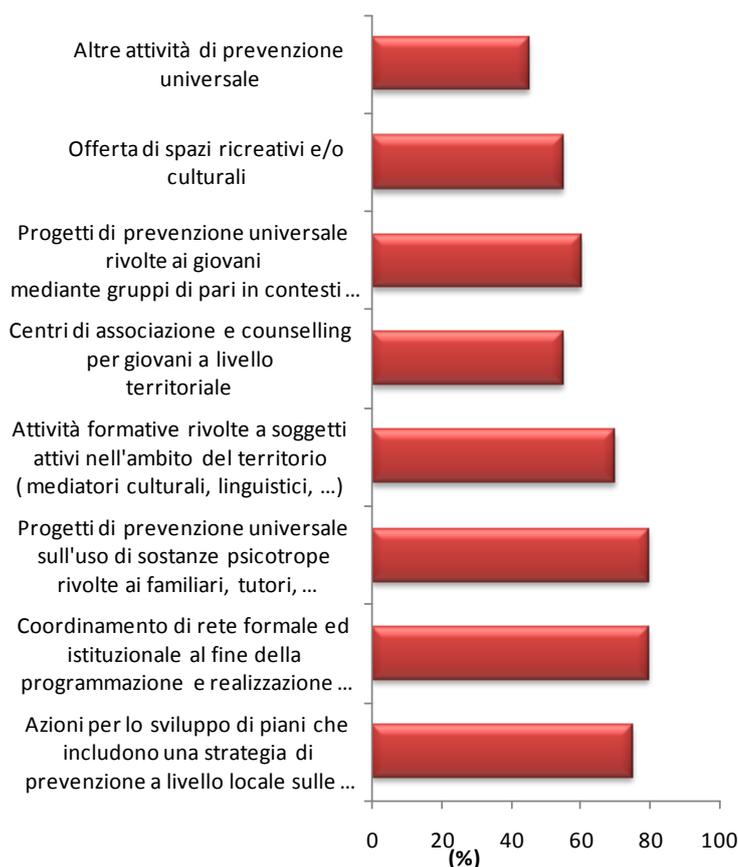


Fonte: Elaborazione sui dati dell'indagine con questionari EMCDDA alle Regioni

Dal punto di vista operativo, nel corso del 2010 mediamente più del 60% delle Regioni e PP.AA. ha attivato o aveva in corso di realizzazione progetti di prevenzione universale sull'uso di sostanze psicotrope rivolte a familiari, tutori, insegnanti e coetanei, attività formative rivolte a soggetti attivi nell'ambito del territorio (mediatori linguistici, culturali, etc.), ovvero sono state intraprese azioni per lo sviluppo di piani che includono una strategia di prevenzione a livello locale sulle droghe ed attivati progetti di prevenzione universale rivolti ai giovani mediante gruppi di pari in contesti non strutturati (Figura III.1.3).

Elevato l'impegno territoriale di Regioni e PP.AA. in ambito preventivo

Figura III.1.3: Percentuale di regioni che hanno piani avviati, attivi e/o conclusi nel 2010, relativi ai progetti di prevenzione universale, a livello di comunità locale



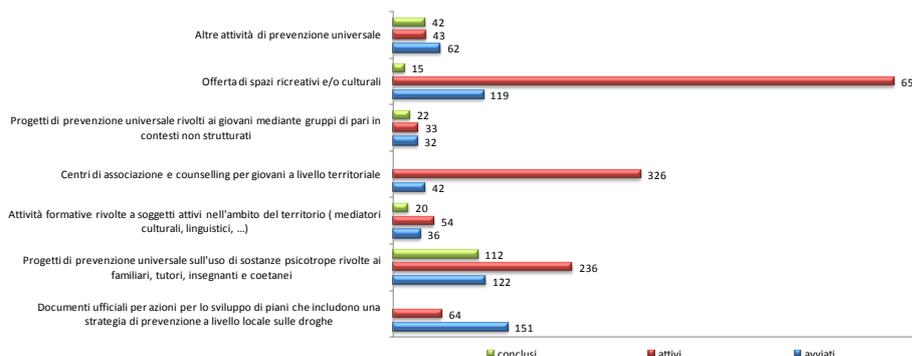
Fonte: Elaborazione sui dati dell'indagine con questionari EMCDDA alle Regioni

In più del 60% delle Regioni e PP.AA. sono stati avviati o erano già attivi progetti per l'incentivazione dell'offerta di spazi ricreativi e/o culturali; in particolare, a livello di comunità locale l'offerta di spazi ricreativi o culturali rappresenta, tra il complesso di progetti di prevenzione universale, l'ambito con numerosità più elevata (1659) (Figura III.1.4).

Particolare attenzione da parte delle Regioni e PP.AA. è stata dedicata anche allo sviluppo di progetti di prevenzione universale rivolti ai giovani mediante gruppi di pari in contesti non strutturati, di cui 236 attivi nel 2010 e 122 avviati nel corso dell'anno, e di centri di associazione e counselling per giovani a livello territoriale, 326 attivi nel 2010 di cui 42 avviati nello stesso anno.

Spicca l'offerta di spazi ricreativi o culturali

Figura III.1.4: Numero di piani avviati, attivi e/o conclusi nel 2010, relativi ai progetti di prevenzione universale, a livello di comunità locale

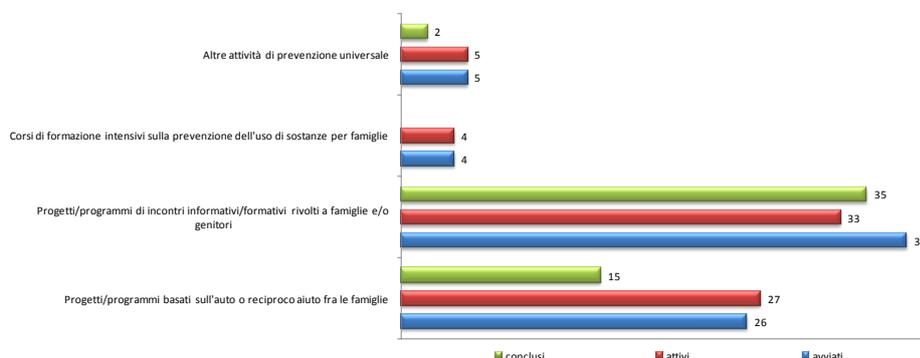


Fonte: Elaborazione sui dati dell'indagine con questionari EMCDDA alle Regioni

Nel 2010 le Regioni e PP.AA. avevano piani già avviati, attivi e/o conclusi nell'anno relativi ai progetti di prevenzione universale a livello di nucleo familiare. In particolare, si evidenzia il notevole turn-over (38 avviati e 35 conclusi nel 2010) dei progetti costituiti da incontri informativi/formativi rivolti alle famiglie e/o ai genitori (Figura III.1.5).

Piani e programmi per famiglie e genitori

Figura III.1.5: Numero di piani avviati, attivi e/o conclusi nel 2010, relativi ai progetti di prevenzione universale, a livello di nucleo familiare



Fonte: Elaborazione sui dati dell'indagine con questionari EMCDDA alle Regioni

Tabella III.1.2: Importo complessivo finanziato per i progetti di prevenzione universale nelle Regioni e Province Autonome nel corso del 2010 e confronto con l'anno 2009

Regioni	Importo	%	Δ % 2010/ 2009*	€ pro capite investiti in prev. universale su popolazione 15-64
Abruzzo	166.877,20	1,1	-81,3	0,19
Basilicata	188.900,00	1,3	243,5	0,48
Bolzano	38.447,00	0,3	-51,2	0,12
Calabria	1.629.367,18	11,1	-22,4	1,21
Campania	2.888.579,00	19,7	-	0,73
Emilia - Romagna	108.000,00	0,7	-48,3	0,04
Friuli Venezia Giulia	Dati richiesti e non forniti	-	-	-
Lazio	1.659.859,70	11,3	56,3	0,44
Liguria	Dati richiesti e non forniti	-	-	-
Lombardia	2.882.679,26	19,7	-33,0	0,45
Marche	Dati richiesti e non forniti	-	-	-
Molise	14.000,00	0,1	-58,8	0,07
Piemonte	262.195,00	1,8	-21,1	0,09
Puglia	Dati richiesti e non forniti	-	-	-
Sardegna	Dati richiesti e non forniti	-	-	-
Sicilia	Dati richiesti e non forniti	-	-	-
Toscana	3.296.270,82	22,5	4,7	1,38
Trento	150.005,80	1,0	34,7	0,44
Umbria	1.374.428,57	9,4	370,7	2,38
Valle d'Aosta	Dati richiesti e non forniti	-	-	-
Veneto	Dati richiesti e non forniti	-	-	-
Totale	14.659.609,53	100	-5,9	0,37

Scendono di quasi il 6% i fondi per la prevenzione universale investiti dalle Regioni

*I progetti finanziati possono avere anche durata pluriennale

Fonte: Elaborazione sui dati dell'indagine con questionari EMCCDDA alle Regioni

Nella Tabella III.1.2 sono state riportate tutte le Regioni e PP.AA. che hanno indicato nel questionario europeo i progetti di prevenzione universale finanziati a valere sul Fondo Sociale Regionale e/o su altri canali di finanziamento pubblico specifico con sviluppo operativo interamente o parzialmente attivo nel 2010. Nel complesso sono stati finanziati meno di 15 milioni di Euro, di cui oltre il 22% del finanziamento complessivo è stato erogato dalla Regione Toscana, seguita dalle Regioni Lombardia e Campania con quasi il 20%. Gli incrementi in termini assoluti più rilevanti sono stati registrati da Umbria (più di un milione di euro) e Lazio (più di seicentomila euro).

III.1.1.2 Nelle scuole

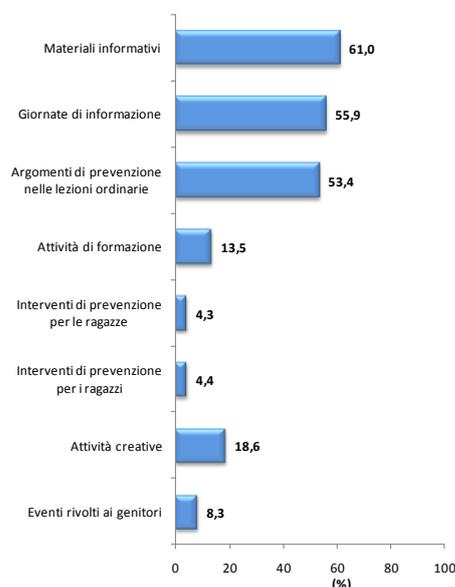
Nell'ambito dell'indagine sul consumo di sostanze psicotrope nelle scuole secondarie di secondo grado, ai referenti scolastici è stato somministrato un questionario sulle attività di prevenzione universale e selettiva realizzata nell'anno scolastico 2009/2010.

Su 423 scuole che alla data del 15 maggio 2011 avevano partecipato all'indagine, 307 (72,6%) avevano compilato anche il suddetto questionario, in relazione alle quali sono state svolte le analisi. Tra gli istituti che compongono il campione, il

Questionario sulle attività di prevenzione svolte nelle scuole

63,5% applica la norma anti fumo solo nei locali interni alla scuola, mentre il restante 36,5% anche negli spazi aperti della scuola o nelle immediate adiacenze. Nell'ambito della realizzazione di interventi di prevenzione al consumo di sostanze, il 7,6% delle scuole ha indicato l'attivazione di programmi di prevenzione secondo la metodologia MUSTAP (MUlti-session, STandardised, Printed programmes).

Figura III.1.6: Distribuzione degli interventi di prevenzione universale sull'uso di sostanze psicotrope realizzati nelle scuole secondarie di secondo grado – A.S. 2009/2010



Fonte: Studio SPS-ITA 2011 – Dipartimento Politiche Antidroga

Nell'anno scolastico 2009/2010 l'intervento di prevenzione sull'uso di sostanze psicotrope più diffuso nelle scuole secondarie è risultato la distribuzione di materiali informativi (61,0%), seguito dalle giornate di informazione (55,9%) e dalle lezioni ordinarie dedicate alla prevenzione (53,4%) (Figura III.1.6).

Distribuzione di materiali informativi nel 61% del campione di scuole intervistate

Tabella III.1.3: Distribuzione di materiali informativi nelle scuole secondarie di secondo grado per tipo di istituto e area di prevenzione – A.S. 2009/2010

Materiali Informativi		Licei ed ex - magistrali	Istituti tecnici	Istituti professionali	Licei artistici e istituti d'arte	Totale
Scuole	N	55	71	38	13	177
	%	56,7	68,3	55,1	65,0	61,0
Prevenzione alcol	N	49	65	32	12	158
	%	89,1	91,5	84,2	92,3	89,3
Prevenzione tabacco	N	42	61	31	11	145
	%	76,4	85,9	81,6	84,6	81,9
Prevenzione droga	N	48	64	35	12	159
	%	87,3	90,1	92,1	92,3	89,8
Prevenzione farmaci	N	16	69	11	8	104
	%	29,1	97,2	28,9	61,5	58,8
Totale(*)	N	107	195	74	31	407

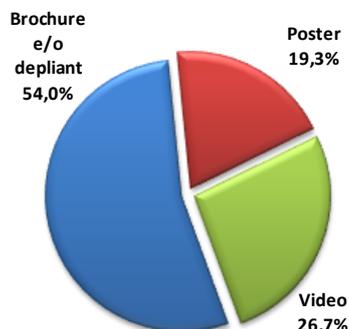
(*) Il totale risulta inferiore alla somma delle singole aree di prevenzione, in relazione al conteggio multiplo di alcuni istituti in seguito alla distribuzione di materiali informativi per più aree di prevenzione

Fonte: Studio SPS-ITA 2011 – Dipartimento Politiche Antidroga

Tra le scuole che hanno dichiarato di aver distribuito materiali informativi, i licei artistici e gli istituti d'arte hanno dedicato maggiore attenzione al consumo di alcol e droga (92,3%), mentre gli istituti tecnici si sono concentrati maggiormente sulla prevenzione all'uso di tabacco e farmaci, rispettivamente l'85,9% e il 90,1% (Tabella III.1.3).

Maggiore distribuzione di materiali informativi negli istituti d'arte e licei artistici

Figura III.1.7: Distribuzione di frequenza dei materiali informativi distribuiti nelle scuole secondarie di secondo grado – A.S. 2009/2010



Fonte: Studio SPS-ITA 2011 – Dipartimento Politiche Antidroga

Il materiale informativo più distribuito negli istituti scolastici è stato la brochure e/o depliant con 54,0% delle preferenze di utilizzo (Figura III.1.7), con lieve variabilità tra tipologia d'istituto (55,8% negli istituti professionali, 54,3% nei licei ed ex-magistrali, 53,4% negli istituti tecnici, 51,5% nei licei artistici e istituti d'arte).

Tabella III.1.4: Distribuzione delle giornate d'informazione effettuate nelle scuole secondarie di secondo grado per istituto e durata media (in ore) per giornata d'informazione – A.S. 2009/2010

Giornate di informazione		Licei ed ex - magistrali	Istituti tecnici	Istituti professionali	Licei artistici e istituti d'arte	Totale
Scuole	N	54	69	41	9	173
	%	56,3	65,7	60,3	47,4	60,1
Durata media (ore) per giornata d'informazione		2,7	2,6	2,2	1,7	2,5
Di cui effettuate dalle forze dell'ordine	N	26	34	18	5	83
	%	48,1	49,3	43,9	55,6	48,0
Durata media (ore) per giornata d'informazione effettuate dalle forze dell'ordine		2,0	2,4	2,3	2,3	2,3
Di cui effettuate da docenti esterni	N	30	43	24	4	101
	%	55,6	62,3	58,5	44,4	58,4
Durata media (ore) per giornata d'informazione effettuate da docenti esterni		2,3	2,2	2,0	2,0	2,2
Totale(*)		56	77	42	9	184

(*) Il totale risulta inferiore alla somma delle singole aree di prevenzione, in relazione al conteggio multiplo di alcuni istituti in seguito a giornate di prevenzione tenute sia dalle forze dell'ordine sia da docenti esterni

Fonte: Studio SPS-ITA 2011 – Dipartimento Politiche Antidroga

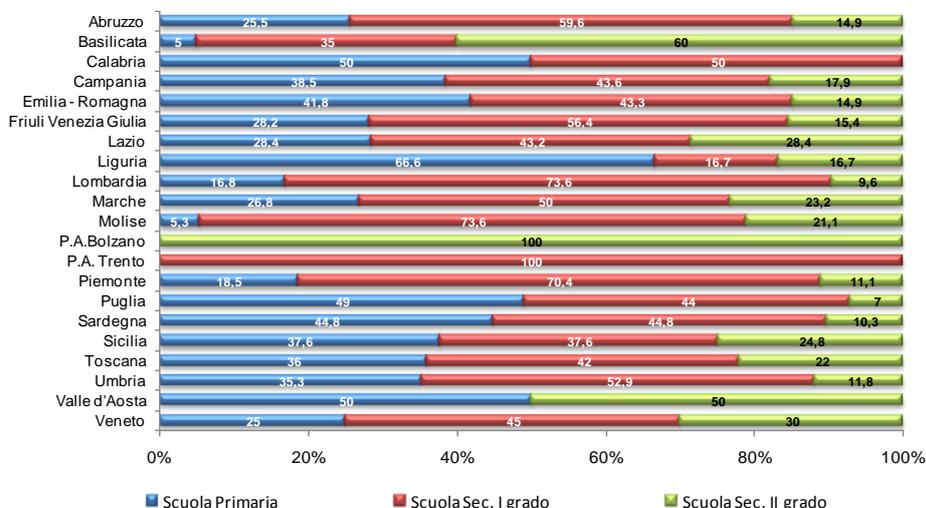
Nell'anno scolastico 2009/2010, il 60,1% degli istituti ha organizzato delle giornate informative di prevenzione sull'uso sostanze psicotrope. In particolare, gli istituti tecnici risultano essere le scuole che hanno maggiormente utilizzato gli interventi formativi come forma di prevenzione (65,5%). Il 49,3% di essi si sono avvalsi del supporto delle forze dell'ordine, con una durata media per giornata di 2,4 ore, mentre il 62,3% ha organizzato interventi di informazione tenuti da docenti esterni, di durata media per incontro di circa 2 ore. In generale tra le scuole che hanno organizzato giornate d'informazione, il 48,0% degli istituti ha coinvolto le forze dell'ordine nelle giornate di prevenzione, con durata media per giornata di 2,3 ore, mentre il 58,4% ha coinvolto docenti esterni, con lezioni della durata media di circa 2 ore (Tabella III.1.4).

Il 65,5% degli istituti tecnici hanno realizzato interventi informativi.

Il 49,3% di questi hanno coinvolto le Forze dell'Ordine

Dal punto di vista della metodologia didattica, gli interventi informativi sono stati svolti prevalentemente tramite *lezioni frontali* (35,3%) e *discussioni tra docente studente* (29,1%); meno frequenti gli interventi con maggiore interattività con gli studenti, in particolare *role playing*, *lavori di gruppo* (18,3%) e *discussione tra pari* (17,3%).

Figura III.1.8: Distribuzione degli interventi effettuati dalla Guardia di Finanza per Regione e tipologia di scuola – A.S. 2010/2011

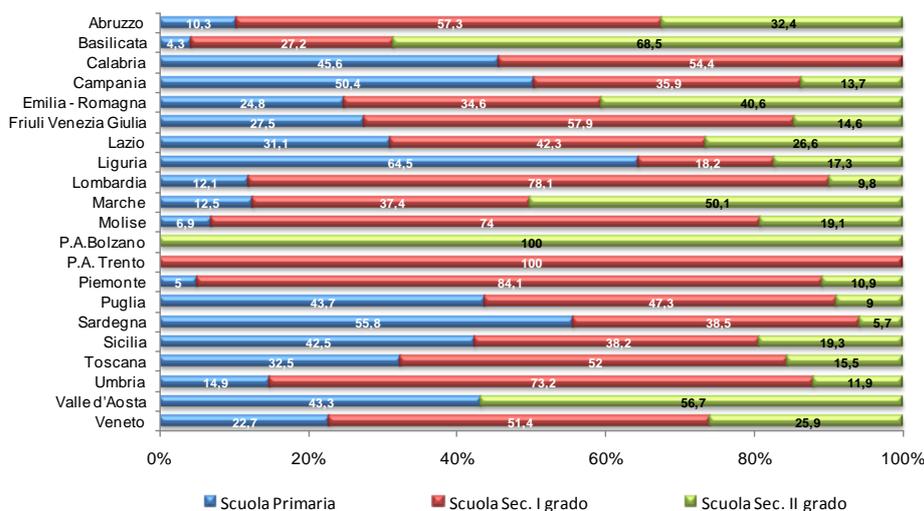


Fonte: Comando Generale della Guardia di Finanza

Secondo le informazioni pervenute dal Comando Generale della Guardia di Finanza, le attività di prevenzione nell'anno scolastico 2010/2011 sono state effettuate sia presso istituti primari che in quelli secondari di primo e secondo grado. Dai dati preliminari si osserva che gli interventi di prevenzione attuati nelle scuole primarie sono stati maggiormente presenti in Puglia (15,7%), Sicilia (14,1%), Lazio (9,3%) e Emilia Romagna (8,9%). Nelle scuole secondarie di primo grado gli interventi sono stati più frequenti in Lombardia (19,1%), Sicilia (9,1%), Puglia (9,1%) e Lazio (9,1%). Per quanto riguarda invece la presenza della Guardia di Finanza nelle scuole secondarie di secondo grado, gli interventi sono stati effettuati maggiormente nel Lazio (15,8%), in Sicilia (15,8%), in Veneto (9,9%) e nelle Marche (7,1%).

Interventi di prevenzione universale nelle scuole primarie e secondarie da parte della Guardia di Finanza

Figura III.1.9: Distribuzione degli studenti coinvolti negli incontri effettuati dalla Guardia di Finanza per regione d'Italia e tipologia di scuola – A.S. 2009/2010



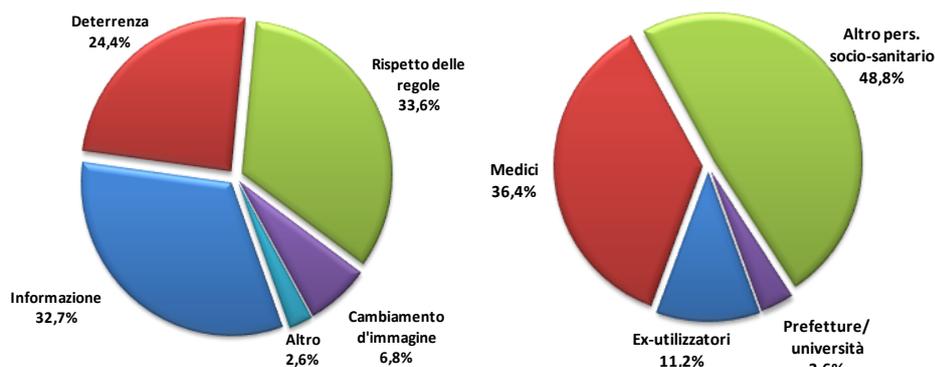
Fonte: Comando Generale della Guardia di Finanza

In totale sono stati coinvolti 104.848 studenti, di cui 30.037 nelle scuole primarie (con 313 interventi), 52.777 nelle scuole secondarie di primo grado (con 481 interventi) e 21.670 nelle scuole secondarie di secondo grado (con 183 interventi). Ipotizzando una capienza per classi pari a 26 studenti, per singolo intervento informativo sono state coinvolte 4 classi per istituto; in particolare per le scuole primarie sono state coinvolte mediamente 3,7 classi, per le scuole secondarie di primo ordine 4,2, mentre per le scuole secondarie di secondo grado 4,6.

30.037 studenti coinvolti nelle scuole primarie, 52.777 nelle scuole secondarie di primo grado e 21.670 nelle scuole secondarie di secondo grado

Negli interventi di prevenzione effettuati dalla Guardia di Finanza nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, sono stati distribuiti *brochure e/o depliant* (fumetto "Finzy") e proiettati *video* nell'ambito dell'educazione alla legalità. Gli interventi sono stati realizzati mediante *lezioni frontali, role playing, lavori di gruppo* (simulazione di ricerca di sostanze stupefacenti con unità cinofile) e *discussione tra pari*. Gli obiettivi informativi/formativi perseguiti in questi interventi sono l'informazione, la deterrenza e il rispetto delle regole.

Figura III.1.10: Distribuzione degli interventi delle forze dell'ordine per tipo di obiettivo e distribuzione degli interventi effettuati da docenti esterni per tipologia di docente



Fonte: Studio SPS-ITA 2011 – Dipartimento Politiche Antidroga

Per quanto riguarda invece le giornate informative organizzate dalle scuole, la partecipazione delle forze dell'ordine è stata prevista con la finalità del *rispetto*

delle regole nel 33,6%, dell'informazione nel 32,7% e della deterrenza nel 24,4%. Nell'ambito degli interventi informativi realizzati con il contributo di docenti esterni, sono stati coinvolti gli *Operatori socio-sanitari* (esclusi medici) nel 48,8% dei casi, i *Medici* nel 36,4%, gli *Ex-consumatori* nel 11,2% e infine i *docenti universitari* nel 3,6%.

Tabella III.1.5: Distribuzione delle attività di formazione sulle abilità personali e/o sociali, non previsti dai programmi scolastici ordinari, effettuate nelle scuole secondarie di secondo grado per istituto e durata media (in ore) per attività di formazione – A.S. 2009/2010

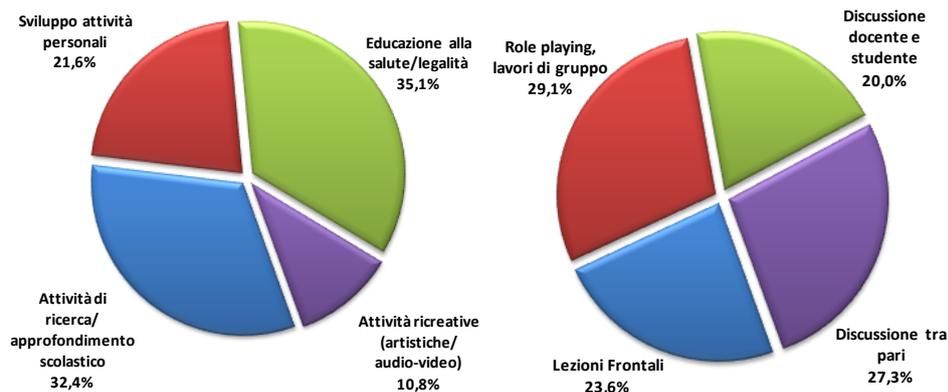
Attività di formazione		Licei ed ex - magistrali	Istituti tecnici	Istituti professionali	Licei artistici e istituti d'arte	Totale
Scuole	N	8	17	8	2	35
	%	9,0	18,3	12,7	13,3	13,5
Durata media (ore) per attività di formazione		3,0	1,5	2,0	4,0	2,3

Fonte: Studio SPS-ITA 2011 – Dipartimento Politiche Antidroga

Il 13,5% delle scuole coinvolte nell'indagine ha organizzato attività di formazione sulle abilità personali e/o sociali con una discreta variabilità tra le diverse tipologie d'istituto (18,3% negli istituti tecnici, 13,3% nei licei artistici e istituti d'arte, 12,7% negli istituti professionali e 9,0% nei licei ed ex-magistrali). La durata media delle attività di formazione è di 2,3 ore, anche in questo caso con una discreta variabilità tra gli istituti.

Il 13,5% delle scuole ha organizzato attività di formazione sulle abilità personali

Figura III.1.11: Distribuzione delle attività di formazione e della metodologia didattica utilizzata nelle attività di formazione sulle abilità personali e/o sociali – A.S. 2009/2010



Fonte: Studio SPS-ITA 2011 – Dipartimento Politiche Antidroga

Le attività di formazione sulle abilità personali e/o sociali nell'ambito della prevenzione all'uso di alcol e di sostanze stupefacenti sono state concentrate maggiormente sull'*educazione alla salute/legalità* (rispettivamente il 36,4% alcol e il 45,0% stupefacenti), mentre per la prevenzione sull'uso di tabacco e farmaci, gli interventi sono stati dedicati in prevalenza ad *attività di ricerca/approfondimento scolastico* (rispettivamente il 39,1% tabacco e il 44,4% farmaci).

Tabella III.1.6: Distribuzione degli interventi di prevenzione sull'uso di sostanze psicotrope per istituto, genere e durata media (in ore) per intervento di prevenzione – A.S. 2009/2010

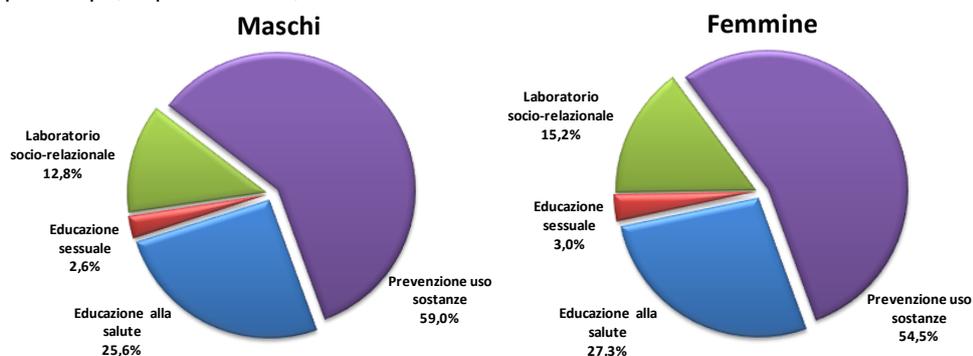
Interventi di prevenzione		Licei ed ex - magistrali	Istituti tecnici	Istituti professionali	Licei artistici e istituti d'arte	Totale
Per maschi	N	3	3	3	2	11
	%	3,5	3,4	4,8	13,3	4,4
Per femmine	N	4	4	1	2	11
	%	4,6	4,4	1,6	13,3	4,3
Durata media (ore) per prevenzione per i maschi		-	4,8	2,5	-	2,5
Durata media (ore) per prevenzione per le femmine		-	4,8	3,0	-	3,0

Fonte: Studio SPS-ITA 2011 – Dipartimento Politiche Antidroga

Gli interventi di prevenzione mirati e differenziati per i maschi e femmine sono stati organizzati da 11 istituti per entrambi i generi, pur essendo istituti differenti. La durata media degli interventi di prevenzione mirati per le femmine risulta superiore rispetto a quella dei maschi (f=3,0 ore; m=2,5 ore) (Tabella III.1.6).

Pochi gli interventi di prevenzione mirata solo al genere maschile o femminile

Figura III.1.12: Distribuzione degli interventi mirati di prevenzione sull'uso di sostanze psicotrope, rispettivamente, maschi e femmine – A.S. 2009/2010



Fonte: Studio SPS-ITA 2011 – Dipartimento Politiche Antidroga

Per quanto riguarda la tipologia di interventi di prevenzione mirata, non si evidenziano grandi differenze tra i due generi (Figura III.1.12); la tipologia d'intervento maggiormente utilizzata è quella dedicata alla *prevenzione uso sostanze* (alcol: m=58,8%, f=50,0%; tabacco: m=60,0%, f=65,0%; droga: m=61,5%, f=54,5%; farmaci: m=50,0%, f=60,0%) e in percentuale più bassa *l'educazione alla salute* (Figura III.1.12).

Tabella III.1.7: Distribuzione delle attività creative con finalità di prevenzione effettuate nelle scuole secondarie di secondo grado per istituto e classe di appartenenza – A.S. 2009/2010

Attività creative volte alla prevenzione		Licei ed ex - magistrali	Istituti tecnici	Istituti professionali	Licei artistici e istituti d'arte	Totale
Scuole	N	16	19	9	3	47
	%	18,6	21,1	14,5	20,0	18,6
Classi prime	N	11	8	3	2	24
	%	68,8	42,1	33,3	66,7	51,1
Classi seconde	N	11	10	6	3	30
	%	68,8	52,6	66,7	100,0	63,8
Classi terze	N	13	8	5	2	28
	%	81,3	42,1	55,6	66,7	59,6
Classi quarte	N	11	8	4	2	25
	%	68,8	42,1	44,4	66,7	53,2
Classi quinte	N	9	7	3	2	21
	%	56,3	36,8	33,3	66,7	44,7
Totale(*)	N	55	41	21	11	128

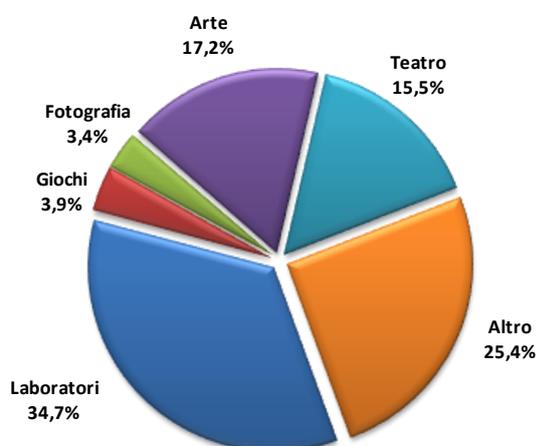
(*)Il totale risulta inferiore alla somma delle singole aree di prevenzione, in relazione al conteggio multiplo di alcuni istituti in seguito ad attività creative tenute in più classi

Fonte: Studio SPS-ITA 2011 – Dipartimento Politiche Antidroga

Il 18,6% del campione di scuole intervistate ha organizzato nell'istituto attività creative con finalità di prevenzione; le classi maggiormente coinvolte sono le seconde per gli istituti tecnici, gli istituti professionali e i licei artistici e istituti d'arte e le terze nei licei ed ex-magistrali.

Il 18,6% delle scuole ha organizzato attività ricreative con finalità preventive

Figura III.1.13: Distribuzione delle attività creative volte alla prevenzione effettuate nelle scuole secondarie di secondo grado – A.S. 2009/2010



Fonte: Studio SPS-ITA 2010 – Dipartimento Politiche Antidroga

La tipologia di attività creativa maggiormente proposta nelle varie scuole sono i laboratori (34,7%), seguiti dall'arte (15,5%) e dal teatro (15,5%). Distinguendo per classi, nelle prime e nelle seconde l'attività più utilizzata sono appunto i laboratori, rispettivamente con 41,8% e il 59,0%, mentre nelle terze è l'arte con il 31,4% e nelle quarte il teatro con il 32,3%.

Nel 34,7% laboratori, nel 15,5% arte e nel 15,5% teatro

Tabella III.1.8: Distribuzione degli eventi di prevenzione dell'uso di sostanze, organizzati per i genitori, per istituto e durata media (in ore) per evento. A.S. 2009/2010

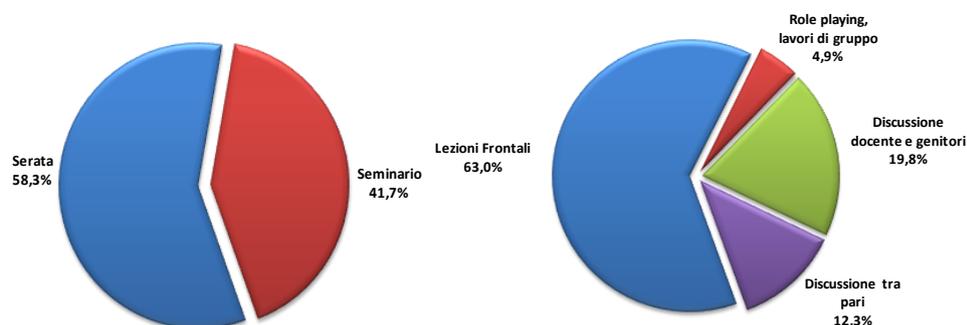
Eventi d'informazione/prevenzione rivolti ai genitori		Licei ed ex - magistrali	Istituti tecnici	Istituti professionali	Licei artistici e istituti d'arte	Totale
Scuole	N	7	8	5	1	21
	%	8,0	9,0	8,1	6,7	8,3
Durata media (ore) per attività di formazione		2,9	4,0	2,0	3,0	3,0

Fonte: Studio SPS-ITA 2011 – Dipartimento Politiche Antidroga

La percentuale di scuole in cui sono stati organizzati eventi rivolti ai genitori si colloca all'8,3%, maggiormente diffusi negli istituti tecnici (9,0%).

L'8,3% delle scuole ha organizzato interventi per i genitori

Figura III.1.14: Distribuzione degli eventi d'informazione e della metodologia didattica utilizzata nell'a.s. 2009/2010



Fonte: Studio SPS-ITA 2011 – Dipartimento Politiche Antidroga

Oltre la metà delle iniziative (58,8%) hanno riguardato l'organizzazione di serate a tema, in particolare la prevenzione all'uso di tabacco (71,4% delle scuole che hanno organizzato interventi per i genitori), farmaci (60,0%) e alcol (51,4%). Per la prevenzione sull'uso di droghe le scuole hanno organizzato in prevalenza seminari (57,1%).

Dal punto di vista della metodologia didattica, le serate ed i seminari sono stati svolti prevalentemente tramite *lezioni frontali* (63,0%) e *discussione docente e genitori* (19,8%); meno frequenti le serate ed i seminari con maggiore interattività con i genitori, in particolare *discussione tra pari* (12,3%) e *role playing, lavori di gruppo* (4,9%).

III.1.2. Prevenzione selettiva verso gruppi a rischio

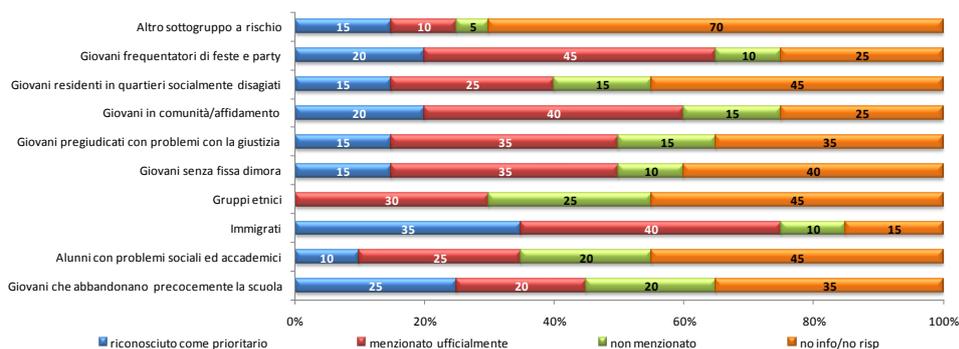
III.1.2.1 Gruppi a rischio

Nel corso del 2010, nei documenti ufficiali sulle politiche sanitarie e/o sociali, si è fatto maggiormente riferimento alle attività di prevenzione selettiva rivolta a immigrati (75% delle Regioni e PP.AA.) ed ai giovani frequentatori di feste e party (65%): quest'ultima opzione, rispetto alla precedente edizione, non è stata più oggetto di specifica analisi ma integrata nei "gruppi specifici ritenuti a rischio di consumo problematico di sostanze psicoattive (Figura III.1.15).

Sotto il 50% i riferimenti espliciti alle voci, "altro sottogruppo a rischio" (25%), "alunni con problemi sociali ed accademici" (35%), "giovani residenti in quartieri socialmente disagiati" (40%) e "giovani che abbandonano precocemente la scuola" (45%).

Particolare attenzione dichiarata per immigrati e giovani frequentatori di feste e party

Figura III.1.15: Distribuzione di riferimenti espliciti inerenti l'attività di prevenzione a gruppi a rischio nei documenti ufficiali sulle politiche sanitarie e/o sociali relativi al 2010.



Fonte: Elaborazione sui dati dell'indagine con questionari EMCDDA alle Regioni

Cresce molto (figura III.1.16) il numero totale di progetti di prevenzione selettiva e mirata attivi e/o conclusi da Regioni e PP,AA., nel complesso 242, più del doppio dell'anno precedente (dato 2009: 107), ciò spiegabile anche grazie all'aumento delle aree di interesse (10 vs 8) ed in particolare di quella dei "giovani frequentatori di feste e party" con 43 progetti attivi e 9 conclusi; la stessa opzione presenta il più alto numero di progetti attivati (19) seguita da quella dei "giovani che abbandonano precocemente la scuola" (16).

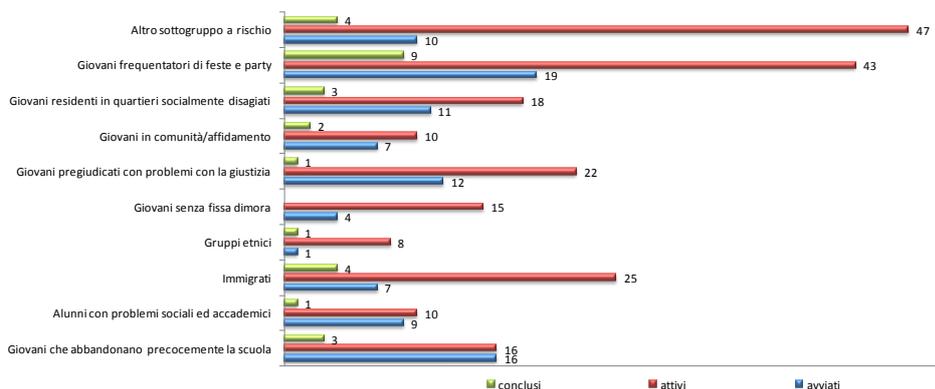
Forte incremento (raddoppio) degli interventi di prevenzione selettiva dal 2009 al 2010

Gli interventi di prevenzione rivolti ai diversi gruppi a rischio sono stati svolti in prevalenza presso strutture/servizi dedicati.

Oltre 200 progetti di prevenzione attivi

Il maggior numero (47) di piani attivi nel 2010 è stato indicato per "altro sottogruppo a rischio", seguito da "giovani frequentatori di feste e party" (43) ed "immigrati" (25).

Figura III.1.16: Numero di piani avviati, attivi e/o conclusi nel 2010, relativi ai progetti di prevenzione selettiva rivolta a gruppi a rischio



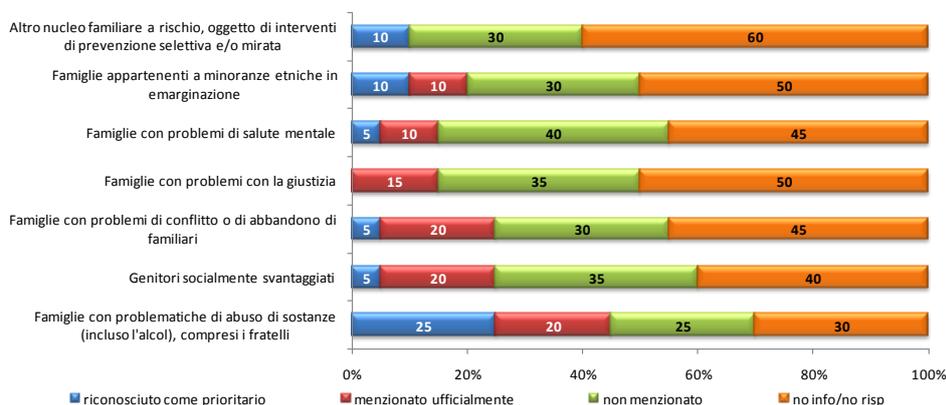
Fonte: Elaborazione sui dati dell'indagine con questionari EMCDDA alle Regioni

III.1.2.2 Famiglie a rischio

Per quanto riguarda la prevenzione selettiva a livello di nucleo familiare, tutte le categorie hanno riferimenti espliciti sotto il 50%: i programmi rivolti alle "famiglie con problematiche di abuso di sostanze (incluso l'alcol), compresi i fratelli" sono i più indicati con il 45% (Figura III.1.17).

Particolare attenzione dichiarata e piani attivati per famiglie problematiche

Figura III.1.17: Distribuzione di riferimenti espliciti inerenti l'attività di prevenzione alle famiglie nei documenti ufficiali sulle politiche sanitarie e/o sociali relativi al 2010



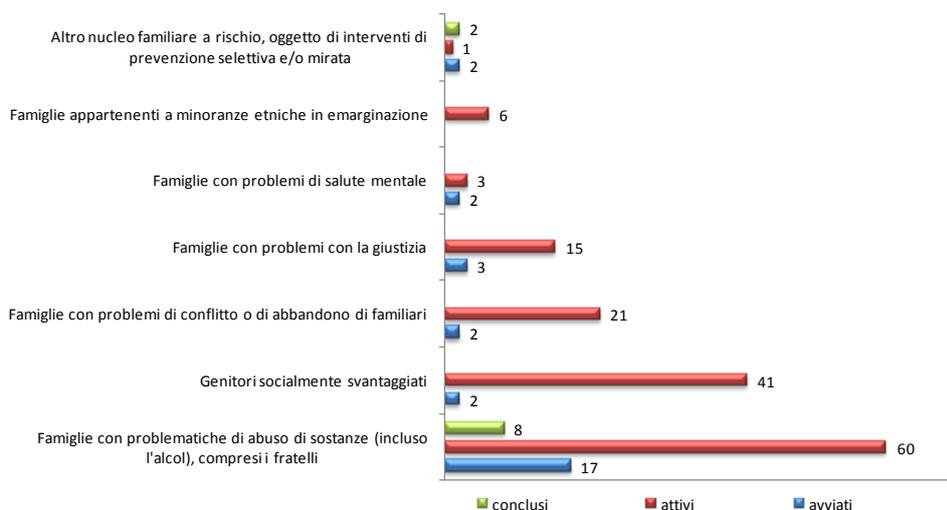
Fonte: Elaborazione sui dati dell'indagine con questionari EMCDDA alle Regioni

Le Regioni e PP.AA. hanno complessivamente 147 piani attivi relativi ai progetti di prevenzione selettiva rivolta alle famiglie. I 2/3 di questi sono concentrati in due sole categorie: quella dei “genitori socialmente svantaggiati” (41) e “famiglie con problematiche di abuso di sostanze (incluso l'alcol), compresi i fratelli” (Figura III.1.18).

Anche per quanto riguarda le famiglie a rischio, gli interventi di prevenzione sono stati svolti in prevalenza presso strutture/servizi dedicati.

147 progetti di prevenzione selettiva sulle famiglie:
41 per genitori socialmente svantaggiati e 60 per famiglie con problematiche di abuso di sostanze

Figura III.1.18: Numero di piani avviati, attivi e/o conclusi nel 2010, relativi ai progetti di prevenzione selettiva rivolta alle famiglie



Fonte: Elaborazione sui dati dell'indagine con questionari EMCDDA alle Regioni

Tabella III.1.9: Importo complessivo finanziato per i progetti di prevenzione selettiva e mirata nelle Regioni e PP.AA., confronto con il 2009 ed € pro capite per utenti in trattamento nel corso del 2010

Regioni	Importo	%	Δ % 2010/ 2009*	Utenti in trattamento	€ pro capite per utente
Abruzzo	446.428,00	2,9	32,9	4.740	94,18
Basilicata	400.000,00	2,6	1.500,0	1.592	51,26
Bolzano	414.946,24	2,7	0,0	1.034	401,30
Calabria	753.276,95	4,9	-31,5	8.324	90,49
Campania	1.318.951,00	8,7	-	16.881	78,13
Emilia - Romagna	3.705.000,00	24,3	4,4	12.498	296,45
Friuli Venezia Giulia	144.370,00	0,9	11,1	3.311	43,60
Lazio	1.683.859,70	11,1	58,6	15.424	109,17
Liguria	176.338,00	1,2	-	8.800	20,04
Lombardia	2.565.920,07	16,8	10,6	23.563	108,90
Marche	Dati richiesti e non forniti	-	-	5.642	-
Molise	13.050,00	0,1	-53,4	1.202	10,86
Piemonte	177.195,00	1,2	0,0	11.462	15,46
Puglia	Dati richiesti e non forniti	-	-	11.545	-
Sardegna	Dati richiesti e non forniti	-	-	4.835	-
Sicilia	266.012,95	1,7	-	13.067	20,36
Toscana	3.150.997,67	20,7	-2,7	13.965	225,64
Umbria	20.000,00	0,1	-77,7	3.516	5,69
Valle d'Aosta	Dati richiesti e non forniti	-	-	366	-
Veneto	Dati richiesti e non forniti	-	-	14.333	-
Totale	15.236.345,58	100	2,7%	139.379	109,32

*I progetti finanziati possono avere anche durata pluriennale

Fonte: Elaborazione sui dati dell'indagine con questionari EMCDDA alle Regioni

Nella Tabella III.1.9 sono state riportati gli importi finanziati dalle Regioni e PP.AA sia per progetti di prevenzione selettiva su gruppi a rischio sia mirata a gruppi specifici, a valere sul Fondo Sociale Regionale e/o su altri canali di finanziamento pubblico specifico con sviluppo operativo interamente o parzialmente attivo nel 2010.

Nel complesso sono stati finanziati più di 15 milioni di Euro, (incremento del 2,7% rispetto al 2009) principalmente nelle regioni Emilia Romagna (24,3%), Toscana (20,7% del totale) e Lombardia (16,8%).

Rispetto all'anno 2009, sulla base dei dati a disposizione Lazio e Basilicata sono le Regioni che hanno aumentato maggiormente, in valore assoluto, gli appositi finanziamenti.

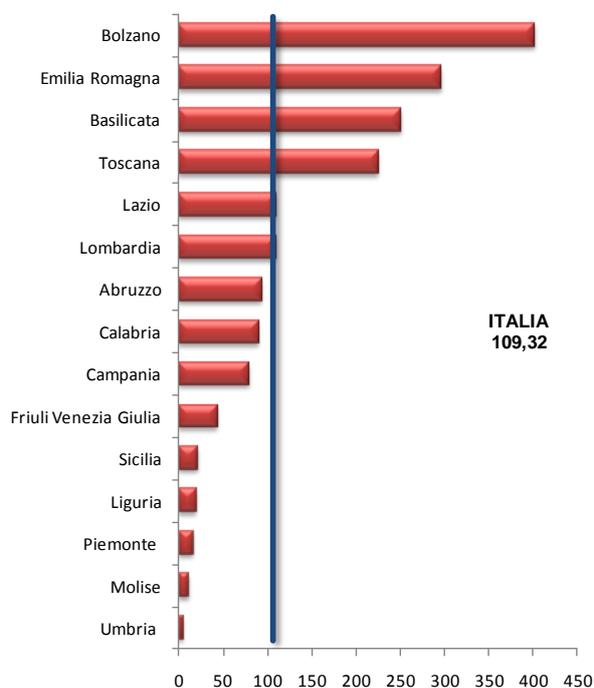
Rapportando i finanziamenti agli utenti in trattamento presso i Ser.T. (Figura III.1.19) si riscontra che, a fronte di una media nazionale di quasi € 110 (€ 9,78 in meno del 2009), le politiche regionali si discostano tra di loro in maniera evidente, da un minimo di poco più di 5 euro della regione Umbria ai più di 400 della provincia autonoma di Bolzano.

Lazio e Lombardia hanno valori molto prossimi a quello medio nazionale mentre, oltre a Bolzano, sono sopra la media Emilia Romagna, Basilicata e Toscana.

Facendo il raffronto con la popolazione 15-64 anni (Figura III.1.20) primeggiano Toscana ed Emilia Romagna con valori di poco superiori a 1,30 € pro capite.

Più di 15 milioni investiti dalle Regioni in prevenzione selettiva

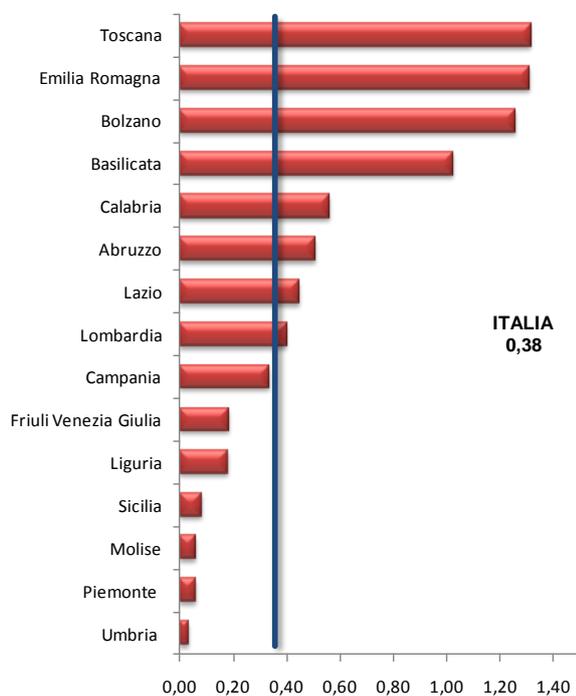
Figura III.1.19: Importo pro capite in € per tossicodipendente investito in prevenzione selettiva nelle Regioni e PP.AA. Anno 2010



Le Regioni che investono di più in prevenzione sono: Bolzano, Emilia Romagna, Basilicata e Toscana

Fonte: Elaborazione sui dati dell'indagine con questionari EMCDDA alle Regioni

Figura III.1.20: Importo pro capite in € per popolazione 15-64 anni investito in prevenzione selettiva nelle Regioni e PP.AA. Anno 2010



Fonte: Elaborazione sui dati dell'indagine con questionari EMCDDA alle Regioni

III.1.2.3 Nelle scuole

Nell'ambito della prevenzione selettiva sull'uso di sostanze stupefacenti, l'utilizzo di protocolli e/o criteri standard per l'individuazione precoce degli studenti con comportamenti a rischio relativamente all'uso di sostanze psicotrope è stato indicato dal 10% circa del campione di scuole intervistate, con una punta massima dell'11,9% per gli istituti tecnici e minima del 6,7% dei licei artistici e istituti d'arte. Un 45,0% di questi istituti usufruisce di *centri d'ascolto* per la realizzazione degli interventi di prevenzione selettiva e un altro 45,0% ha attivato *protocolli d'intesa con enti esterni*. Il restante 10,0% usa *provvedimenti interni* attuati nella scuola. Inoltre nel 68,8% di queste scuole sono presenti figure professionali di riferimento per tali problematiche, che nel 31,3% sono *referenti per l'educazione alla salute*, nel 50,0% *psico-pedagogisti* e nel 18,8% *altre figure professionali*.

Altre iniziative di prevenzione selettiva all'uso di sostanze psicotrope rivolte a studenti con elevato rischio di abbandono scolastico sono state realizzate da 22 istituti (9,2% degli istituti aderenti all'indagine), maggiormente diffuso nei licei artistici e istituti d'arte (13,3%) e ultimi in graduatoria i licei ed ex-magistrali (6,2%). Nel 52,9% hanno attuato servizi di psicologia educativa ai quali vengono indirizzati o si rivolgono direttamente studenti con queste problematiche, mentre nel 23,5% corsi di formazione per gli insegnanti e in un ulteriore 23,5% sono state distribuite linee guida sulle modalità per come riconoscere gli allievi problematici, compresi i soggetti che fanno uso di droga. La fascia d'età a cui maggiormente sono state rivolte queste iniziative è quella dei giovanissimi fino a 17 anni (l'87,0% degli alunni con elevato rischio di abbandono scolastico).

Altre iniziative di prevenzione selettiva all'uso di sostanze psicotrope, rivolte a studenti con elevato rischio di abbandono scolastico, sono state realizzate da 22 istituti (9,2% degli istituti aderenti all'indagine), con una maggior diffusione nei licei artistici e istituti d'arte (13,3%) e ultimi in graduatoria i licei ed ex-magistrali (6,2%). Nel 52,9% hanno attuato *servizi di psicologia educativa ai quali vengono indirizzati o si rivolgono direttamente studenti con queste problematiche*, mentre nel 23,5% *corsi di formazione per gli insegnanti* e in un ulteriore 23,5% sono state distribuite *linee guida sulle modalità per come riconoscere gli allievi problematici, compresi i soggetti che fanno uso di droga*. La fascia d'età a cui maggiormente sono state rivolte queste iniziative è quella dei giovanissimi fino a 17 anni (l'87,0% degli alunni con elevato rischio di abbandono scolastico).

III.1.3. Campagne informative di prevenzione

I questionari dell'Osservatorio Europeo sulle droghe - EMCDDA (European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction) nell'ambito dei questionari strutturati sottoposti alle Regioni riserva, per le aree di "Prevenzione universale dell'uso di sostanze psicoattive a livello di comunità locale" e "Prevenzione selettiva e mirata", una sezione dedicata alle campagne informative attivate sull'uso di sostanze lecite ed illecite nell'anno di riferimento (2010).

Tabella III.1.10: Numero di campagne informative di prevenzione universale e selettiva effettuate nelle Regioni e Province Autonome nel corso del 2010

Regioni	Prevenzione Universale	Prevenzione Selettiva	Totale
Basilicata	2	1	3
Bolzano	3	-	3
Calabria	3	1	4
Emilia - Romagna	1	-	1
Friuli Venezia Giulia	6	1	7
Liguria	1	1	2
Lombardia	20	9	29
Marche	1	-	1
Piemonte	1	1	2
Puglia	5	-	5
Sicilia	-	12	12
Trento	5	-	5
Umbria	3	2	5
Totale	51	28	79

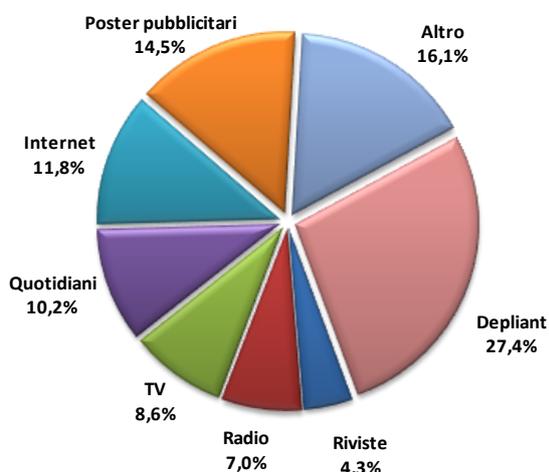
Fonte: Elaborazione sui dati dell'indagine con questionari EMCDDA alle Regioni

Dall'analisi della Tabella III.1.10 è possibile notare che sono state attivate più campagne di prevenzione universale (51, pari quasi al 65%) rispetto a quelle di prevenzione selettiva, e che solo sei regioni hanno attivato almeno una campagna per area.

Solo sei regioni impegnate in campagne sulle due aree di prevenzione.

La Regione più impegnata sul fronte mediatico della prevenzione universale è la Lombardia con ben 20 campagne: per quanto concerne la prevenzione selettiva la più attiva è la Sicilia con 12.

Figura III.1.21: Distribuzione percentuale delle campagne di prevenzione attuate da Regioni e PP.AA nell'anno 2010 per tipo di mass media

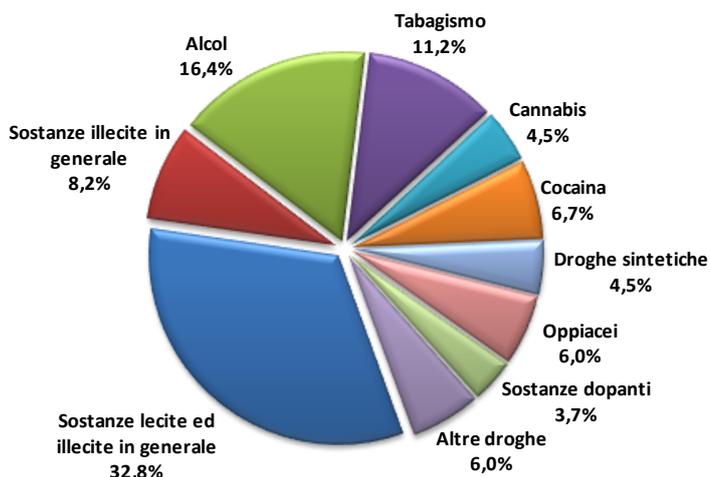


Fonte: Elaborazione sui dati dell'indagine con questionari EMCDDA alle Regioni

Lo strumento di comunicazione più adottato è quello del depliant (27%) seguito da "altro" che nella maggior parte dei casi è stato indicato con rappresentazioni artistiche sotto le più varie forme (eventi musicali,teatrali); poco usate le riviste con solo il 4% (Figura III.1.21).

Lo strumento più usato è il depliant

Figura III.1.22: Distribuzione percentuale delle campagne di prevenzione attuate da Regioni e PP.AA nell'anno 2010 per tematica



Fonte: Elaborazione sui dati dell'indagine con questionari EMCDDA alle Regioni

La tematica più trattata nel corso delle campagne di prevenzione è nettamente quella delle “sostanze lecite ed illecite in generale” con più di un terzo delle segnalazioni (Figura III.1.22), seguito da alcol (16%) e tabagismo (11%). Le sostanze illecite in generale sono trattate solo nell'8% dei casi mentre campagne su specifiche sostanze variano dal 4% al 7% .